

**ORAÇÃO PROFERIDA DURANTE A CERIMÓNIA DE OUTORGA DO
SIGILLO D'ORO PELA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA
(6 de Maio de 2011)**

*Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Foggia, Professore Giuliano Volpe
Chiarissima Professoressa Isabella Varraso, Molto Illustre Preside della Facoltà di
Economia dell'Università degli Studi di Foggia
Carissimo Amico Professore Alfredo Calderale
Carissimi Collegui
Amici*

1. – Comandano gli Statuti Vecchi della mia Università di Coimbra che, in occasioni come questa, l'omaggiato deve pronunciare un breve ed elegante discorso.

Scientissimo del fatto che mi mancano il talento e l'arte di fare un discorso elegante, solo posso tentare che sia breve il mio discorso.

2. – “Il mare parla portoghese” mi sussurrò un grande poeta del mio paese. Ma come non tutti siamo figli del mare, ho cercato di dire il mio discorso nella bellissima lingua italiana, che ho sentito, deliziato, nei film di Luchino Visconti, di Roberto Rossellini, di Michelangelo Antonioni, di Federico Fellini, di Bernardo Bertolucci, parlata da Vittorio de Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroiani, Ana Magnani, Gina Lollobrigida, Totó, Giulietta Massina, Vittorio Gassman, Claudia Cardinale... Non ostante tali illustri maestri, il mio italiano è molto, moltissimo cattivo, e per questo mi scuso.

3. – La miglior ricompensa che un universitario può aspettare per il suo lavoro c'è, a mio parere, la roconoscenza dell'Università e degli universitari. Per questo mi onora molto e mi riempie di gioia la decisione della Università degli Studi di Foggia di premiarmi con la consegna del *Sigillo d'Oro dell'Università*.

Credo che all'origine di questa decisione ci sia il mio Caro Collega e Amico Alfredo Calderale. Ringrazio, commosso, l'amicizia con cui mi ha sempre trattato e la fiducia che ha riposto in me.

I miei ringraziamenti vanno anche, molto rispettosamente, al Magnifico Rettore, all'Illustre Preside della Facoltà di Economia e a tutti quelli Collegui che, in un modo o nell'altro, hanno reso possibile questo omaggio, che mi onora molto.

Non vorrei commettere l'indelicatezza – che risulterebbe, per di più, ingratitudine – di mettere in causa la giustezza della decisione degli organi competenti dell'Università degli Studi di Foggia. Cercando, però, una ragione a tale inaspettato omaggio, mi sono ricordato di un discorso di uno dei personaggi del nostro Premio Nobel José Saramago: “conosci il nome che ti diedero, nonosci il nome che hai”.

Forse è questo (ed è già molta l'immodestia da parte mia): conosco soltanto il nome che i miei genitori mi diedero, ma non conosco *il nome che ho*, cioè, non posso conoscere l'idea che gli altri si fanno di me. Ma allora devo concludere che *il nome che ho* insieme ai Colleghi, che vi ha portato a considerarmi meritevole dell'onore di ricevere il Sigillo d'Oro della vostra Università, si deve soltanto alla vostra generosità nell'apprezzamento dei miei meriti.

Accetto, con umiltà, il vostro responso. Ma la mia umana vanità non va tanto lontano da permettermi di accettare per me, personalmente, questo omaggio. So bene, Magnifico Rettore e Carissimi Colleghi, che, con il vostro gesto, avete voluto, in verità, rendere omaggio alla Università di Coimbra. Ed è per me motivo di grande orgoglio sapere che mi avete considerato all'altezza di ricevere tale omaggio.

4. - La Università di Coimbra è la più antica del Portogallo ed una delle più antiche d'Europa, può darsi la più antica Università pubblica europea, perchè, creata dal decreto regio di un re-poeta, D. Dinis, il primo Marzo del 1290 [mille duecento novanta], ella non è mai stata un'Università della Chiesa Cattolica.

Con sede a Coimbra, ininterrottamente, dal 1537 [mille cinquecento trenta sette], la Università di Coimbra occupa un vecchio palazzo reale costruito sulle rovine della cittadella araba del decimo secolo. Fino all'insediamento della Repubblica nel 1910 [mille novecento dieci], la Università di Coimbra è stata l'unica università dell'impero portoghese e da essa sono passate le *élite* di questi territori, sparsi per i quattro angoli del mondo. Questa storia ha fatto della Università di Coimbra, in qualche modo, una *Università del mondo*.

Forse per questo, essa dà il nome al *Coimbra Group*, la più importante rete di Università dello spazio europeo. E ha fatto da matrice agglutinante delle cinquanta più importanti Università del Brasile, che, in omaggio all'*Alma Mater Conimbrigensis*, hanno deciso, due anni fa, di organizzar-se nel GRUPO COIMBRA DE UNIVERSIDADES BRASILEIRAS (27. 11. 2008).

La sua storia spiegherà anche che il diciotto per cento (18%) degli studenti della Università di Coimbra siano stranieri, provenienti da cinquanta sei nazioni dei cinque continenti. Siamo una Università cosmopolita, che vive in una piccola città con meno di cento cinquanta mille abitanti.

Questa universalità c'è il fondamento della domanda formulata dal Governo di Portogallo con lo scopo di ottenere la dichiarazione dell'Università di Coimbra come *Patrimonio Mondiale dell'Unesco*.

Nella Università di Coimbra si insegna il Diritto dalla sua fondazione. Nel mille ottocento trenta sette (1837), nella sequenza della dissoluzione delle due scuole di Diritto fino ad allora esistenti, la Facoltà di Canonici e la Facoltà di Leggi, venne creata la Facoltà di Diritto, così come esiste oggi.

Nella Facoltà di Diritto feci tutta la mia carriera accademica e professionale, come professore per più di quarant'anni. Giurista di formazione, sono sempre stato professore di Economia Politica, dato che le Scienze Economiche sono oggetto di ricerca ed insegnamento nella Facoltà di Diritto di Coimbra dal mille ottocento trenta sette (1837). La Facoltà di Economia venne creata solamente nel mille novecento settanta due (1972).

Francesca, il personaggio principale del film di Clint Eastwood *The Bridges of Maddison County*, originaria di Bari, dice ad un certo punto a Robert (Clint Eastwood): "Noi siamo le scelte che facciamo, Robert". Ed ha ragione la bella e dolce Francesca (personaggio interpretata da Meryl Streep). Tutti sappiamo, però, che le scelte che facciamo sono, spesso, imposte o condizionate dalle circostanze della nostra vita.

Nato nel mille novecento trenta nove (1939), poco dopo l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, in una piccola città portoghese circa la frontiera di Salamanca, ho vissuto da vicino le eco della Guerra Civile Spagnola, ho sofferto le privazioni proprie di un periodo in cui tutto era scarso, dal pane alla libertà, che il fascismo aveva ucciso, anche in Portogallo.

Nipote di un mugnaio e di un pastore di capre, entrambi analfabeti, i miei genitori (un sarto e una sarta) non avevano alcuna possibilità di finanziare i miei studi. Ebbi la fortuna di arrivare alla Università e alla Facoltà di Diritto di Coimbra, vivendo di borse di studio e lavoretti fin dai quindici anni.

Nella mia "Patria, luogo di esilio", a quei tempi si viveva un "tempo di silenzi

e di bavagli/ Tempo di paure e tempo di tradimenti/ Tempo di minacce/ Tempo di schiavitù”. Fu in questo “tempo carcerario” che mi formai come giurista, come uomo e come cittadino. Terminato il Corso di Diritto nel mille novecento sessanta due (1962), il mio progetto era di diventare Giudice. Mi impedirono di realizzare tale progetto dei motivi politici.

La polizia politica tentò ugualmente di impedire il mio ingresso nella carriera da docente universitario. Non ci riuscì solamente perché la Facoltà di Diritto di Coimbra, nonostante fosse conservatrice, ha sempre difeso e voluto che nessuno dovesse rimanere fuori per ragioni politico-ideologiche. Grazie alla pressione dell' Direttore della Facoltà, la polizia politica dovette cedere, ed io finii per iniziare la mia carriera da docente qualche anni dopo, nel mille novecento sessanta sette (1967).

Con la *Rivoluzione dei Garofani*, il venti cinque Aprile del mille novecento settanta quattro (1974), entrai a far parte del Governo, esercitando funzioni governative fino al fine del mille novecento settanta cinque (1975), con responsabilità nell'area dell'insegnamento universitario e della ricerca scientifica. Restò indietro, per alcuni anni, la preparazione della tesi di dottorato, alla quale stavo lavorando a Parigi con François Perroux.

6. - Quando, qualche anni dopo, discussi la tesi di dottorato, due membri della commissione (conosciuti per i loro collegamenti con il fascismo di Salazar) votarono per la mia bocciatura, spiegando esplicitamente che io ero *uno scienziato compromesso*.

Era una conferma di qualcosa di cui ero già a conoscenza: il fascismo, sconfitto nel mille novecento settanta quattro (1974), non era scomparso dell'Università portoghese. Questo voto non impedì, tuttavia, che io venissi approvato nell'esame di dottorato e contrattato come professore della Facoltà di Diritto di Coimbra, alla quale si trasferì, poco dopo, uno di questi due professori.

Alcuni anni più tardi, mentre preparavo le prove di *Agregação*, sapevo che, secondo la prassi, egli sarebbe stato il contro-relatore del punto più importante di tali prove, una lezione proferita dal candidato su un tema a sua scelta. Ho deciso di parlare su *Nozione e oggetto dell'Economia Politica* e preparai un testo nel quale, deliberatamente, enfatizzavo la mia formazione marxista e la critica serrata (forze perfino caricando un poco il tono) a *mainstream economics*.

Volevo che fosse chiaro che io ero “uno scienziato compromesso” (come lo

erano stati, tra i tanti, Ricardo, Marx e Keynes, guardata la dovuta distanza fra me e questi grandissimi cultori della Scienza Economica). Spettava alla commissione d'esami decidere se io potessi proseguire o meno con la mia carriera universitaria. Bene. All'unanimità (incluso il professore che aveva votato per la mia bocciatura nel dottorato, e che era, come avevo previsto, il contro-relatore in queste ultime prove), la commissione d'esame votò la mia ammissione. Mi successe la stessa cosa, poco dopo, nel concorso per diventare professore cattedratico.

Fu un punto alto della mia carriera universitaria. Non tanto per essere arrivato al culmine della carriera, ma per esserci riuscito senza cedere un millimetro sulla libertà di apprendere, di fare ricerca e di insegnare, che reputo siano l'essenza dell'Università.

7. - Comanderete ora il motivo per il quale presi tanto seriamente quella frase di Francesca, cittadina di Bari e personaggio di un bellissimo film d'amore: "Noi siamo le scelte che facciamo". Queste furono le mie scelte, imposte o condizionate dalle circostanze, ed io mi reputo felice di *essere le scelte che ho fatto*.

Oggi, ancora più felice per la scelta che avete fatto, Carissimi Collegui dell'Università degli Studi di Foggia, considerandomi degno di ricevere il Sigillo d'Oro della vostra Università, che, da oggi, considero anche mia.

Non mi resta che ringraziare nuovamente tutti, dal profondo del cuore, e lo faccio nella persona del Magnifico Rettore, e garantirvi che non risparmierei sforzi per essere all'altezza di tale responsabilità che è per me la distinzione che oggi mi viene concessa.

8. - Viviamo tempi difficili e non mancano motivi ad alimentare il *pessimismo della ragione*. Credo, però, che il nostro dovere, come universitari, sia quello di fare tutto, gramscianamente, per dare forza all'*ottimismo della volontà*.

In tempi di acque agitate e turbate, è dovere degli universitari aiutare a fare luce su gli avvenimenti di nostra vita collettiva.

In tempi di disperazione, è dovere degli universitari esercitare la riflessione e agire serenamente, alimentando, però, il diritto al sogno, perché "il sogno comanda la vita", perché "fino a quando un uomo sogna, il mondo salta e avanza".